

LE PROPOSTE DI PREVENZIONE DEI PROFESSIONISTI

Sisma, ricerca di un bonus

Il capoluogo etneo è una delle città maggiormente esposte al rischio ma ancora è classificata in zona 2. La richiesta di modificare la mappatura e gli investimenti necessari per la messa in sicurezza degli edifici strategici

DI ANTONIO GIORDANO

Eventi come il sisma che ha colpito le popolazioni del catanese in seguito all'eruzione dell'Etna lo scorso 26 dicembre riportano all'attualità i temi della prevenzione e della messa in sicurezza degli edifici dell'Isola. Un punto sul quale, come ha ribadito nei giorni successivi al terremoto lo stesso presidente della Regione, la Sicilia si trova «all'anno zero» con una ancora non completa mappatura degli edifici a rischio, anche quelli sensibili ovvero scuole, municipi, caserme ed ospedali che in caso di sisma (anche forte) dovrebbero restare in piedi. Prevenzione e adeguamento che vuole dire anche investimenti in un settore come quello dell'edilizia che è stato fortemente segnato dalla crisi economica. Da oltre cinque anni Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Catania porta avanti con forza l'azione di sensibilizzazione sul tema della prevenzione antisismica. Il tavolo #CataniaSicura riunisce periodicamente i tecnici e gli specialisti che fanno parte della filiera edile per analizzare lo stato dell'arte, avanzare proposte e diventare motore di meccanismi propositivi di prevenzione, «ma nonostante tutto», sottolinea il presidente Ance Giuseppe Piana in un comunicato, «fino ad oggi non siamo riusciti ad ottenere niente di concreto, neanche il più scontato e banale degli interventi: la riclassificazione del capoluogo etneo da zona sismica 2 a zona 1. L'ultima mappatura risale al 2003 e necessita di aggiornamento, frattanto le scosse avanzano e sprigionano energia, generando paura, danni, allarmismo, emergenze. Se l'epicentro del terremoto del 26 dicembre avesse colpito il centro storico di Catania, oggi di chi sarebbe la responsabilità di eventuali morti?». Catania, infatti, nonostante sia considerata dal Dipartimento della Protezione Civile come la città italiana maggiormente esposta dal punto di vista sismico, viene classificata come zona a rischio 2 e non 1. Attorno al tavolo convocato d'urgenza c'erano gli esperti dell'università, i rappresentanti di geologi, ingegneri, architetti, geometri, amministratori di condominio, assicurazioni, protezione civile, c'era la deputata regionale Gianina Cianco (M5s) (proponente di una mozione all'Ars finalizzata a modificare la categoria del rischio delle città della Sicilia Orientale) e l'assessore del

comune di Acireale Carmelo Maria Grasso, che ha illustrato i disagi vissuti dai cittadini e le conseguenze causate dal sisma di Santo Stefano che «si, ha causato dolore, sfollamenti, distruzione», continua Piana, «ma fortunatamente non ha seminato morte». La riflessione è comune: «Occorre intervenire sul costruito e il sisma bonus offre la possibilità di agire nella direzione della prevenzione, avviando quel lento processo di messa in sicurezza che deve assolutamente partire da questo presente incerto e rischioso», spiega l'Ance. «Lo strumento di zonizzazione che la protezione civile dovrebbe redigere entro i prossimi sei mesi, come appreso dalla stampa», continua Piana, a nome di tutti i presenti, «è utile ma non basta. L'unico modo per ridurre il rischio sismico è quello di agire sul costruito: alcuni tra i più rilevanti incentivi fiscali concessi in questi anni, come il sismabonus per l'acquisto di alloggi antisismici derivanti da operazioni di demolizione e ricostruzione - sono infatti indirizzati solo alle aree clas-

sificate in zona sismica 1. Abbiamo toccato con mano il reale pericolo che incombe sulla nostra città, non possiamo più rimandare gli interventi di riqualificazione volti a salvaguardare il nostro patrimonio e le vite umane. Chiediamo un incontro urgente al presidente Musumeci e al direttore della protezione civile, Calogero Foti, per illustrare la nostra proposta». Hanno partecipato al tavolo #CataniaSicura: il presidente Ance Catania Giuseppe Piana, il deputato regionale Gianina Cianco; i consiglieri dell'Ordine regionale Geologi di Sicilia Mauro Corrao e Giovanna Pappalardo; l'assessore alle Politiche di pianificazione, Sviluppo del territorio, Edilizia privata e Rigenerazione Urbana del Comune di Acireale Carmelo Maria Grasso; il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania Alessandro Amaro; il Consigliere dell'ordine degli Ingegneri di Catania Giuseppe Marano; il dirigente del Dipartimento regionale della Protezione Civile Giovanni Spampinato; docenti del Dicar (Università di Catania) Ivo Ca-

liò, Santi Cascone e Paolo La Greca; il direttore di Confindustria Catania Giovanni Grasso; il presidente del Collegio dei geometri Paolo Nicolosi, il presidente provinciale Anaci Salvatore Mammana e Iole Nicolai per la Deloitte. «È necessario passare dalla politica dell'emergenza a quella della prevenzione attraverso un'azione di studio e di monitoraggio continuo del territorio con particolare riferimento alle aree maggiormente critiche come quella dell'Etna», sostiene il presidente dell'Ordine regionale dei geologi di Sicilia, Giuseppe Collura. Anche i geologi sostengono il tavolo Catania Sicura dal quale è partito l'appello al presidente della Regione affinché sia aggiornata l'attuale classificazione sismica del territorio. «Ora più che mai è necessario che la politica faccia la sua parte. Occorrono investimenti concreti per la mitigazione dei rischi geologici e per una corretta pianificazione del territorio a tutela della popolazione», concludono i professionisti. (riproduzione riservata)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.